

ORE12 ECONOMIA



**Vittoria, CasAttiva è
il futuro dell'assicurazione**

**Ecco chi è la regina
del lungo termine**

**Intesa Sanpaolo,
in Emea è overall leader**

**La via della seta (forse)
non era una trappola**

**COSI' LEONARDO
SI PREPARA AL FUTURO**

LA FORMA E' SOSTANZA

di Massimo Sgrelli

Credete voi che si possa parlare ancora di stile? Con l'intelligenza artificiale che non sa neppure cosa esso sia, il momento della storia che noi viviamo, sembra relegare tale argomento tra quelli fuori moda e, in ogni caso, secondario. Ma noi dobbiamo sempre ricordare che lo stile è uno dei fattori di identità delle persone, delle aziende, delle istituzioni, delle professioni. Non può difettare senza che si causi danno.

Come sappiamo, infatti, il primo fattore identitario è certamente la lingua, perché essa accomuna tutti coloro che si esprimono col medesimo idioma,

LO STILE NON E', NE' DEVE DIVENTARE, UN ACCESSORIO FACOLTATIVO. SOPRATTUTTO AI MASSIMI LIVELLI ISTITUZIONALI. COME, PURTROPPO, SEMPRE PIU' SPESSO ACCADE

rendendoli vicendevolmente e immediatamente comprensibili. Poi viene la cultura, che unisce primariamente coloro che si identificano in idee madri comuni e traggono le loro radici dalla stessa



Il Cambio della Guardia a Londra, a Buckingham Palace



storia. Ma successivamente annotiamo proprio lo stile come fattore identitario importante. Anche attraverso lo stile si qualifica il livello dignitario di chi lo esprime.

Lo stile non è, quindi, un accessorio facoltativo poiché vi è sempre un modo per comportarsi, esprimersi, vestirsi, relazionarsi, operare. E questo modo connota l'attore in modo marcato e distintivo. Fra l'altro, l'uomo si distingue dall'animale proprio perché ha comportamenti liberi, non vincolati soltanto dall'istinto, al quale sa opporsi. Pertanto, lo stile è un fattore distintivo della persona umana.

È proprio la libertà dei comportamenti umani che invoca la necessità di istituzioni regolatrici, delle quali l'animale non ha bisogno avendo come unica regola di condotta quella imposta dal proprio istinto.

Una organizzazione statutale si caratterizza dallo stile istituzionale dei suoi protagonisti pubblici. E vi è fedele corrispondenza tra lo stile degli esponenti istituzionali ed il livello di civiltà complessiva di ciascun contesto organizzato.

Oggi lo stile dei protagonisti è ancora più importante perché viviamo in una epoca di leaderismi.

Siamo in epoca in cui si propongono all'elettore non idee o progetti, ma figure personali, che esprimono i propri pensieri con ricette individuali per il futuro prossimo, più che visioni sociali condivise di lungo periodo.

Una volta la regola era fissata dal partito dopo accesi dibattiti; ora è imposta dal suo capo, senza alcun contraddittorio.

In tale esaltazione di protagonismi, lo stile diventa, pertanto, ancora più importante.

Ma, siamo oggi in una fase storica nella quale i leader pubblici non sembrano interessati a rispettare uno stile istituzionale. Perfino alcune cerimonie pubbliche importanti appaiono organizzate in modo che potremmo definire sinceramente "casareccio". I 75 anni di vita del Senato della nostra Repubblica, recentemente celebrati,

hanno visto come protagonista il cantante di musica leggera Gianni Morandi, a noi tutti noto ed apprezzato, non solo per le qualità artistiche, ma anche per la sua popolare bonomia emiliana.

È accaduto, così, che nella austera aula senatoriale di Palazzo Madama, alla presenza del presidente della Repubblica, della presidente del Consiglio dei Ministri, del padrone di casa presidente del Senato e perfino del presidente del Parlamento israeliano, oltretutto di altre importanti autorità e senatori, la cerimonia, dopo un momento iniziale di solennità, durante il quale Morandi ha cantato l'Inno nazionale, si è articolata anche in un vasto repertorio di canzoni leggere, cantate dal nostro artista.

Siamo giunti perfino a vedere, sorprendentemente, quelle massime autorità dello Stato intonare, con sentita e spontanea partecipazione, "fatti mandare dalla mamma a prendere il latte".

È stato detto che l'immagine offerta agli italiani aveva piuttosto i caratteri della gita scolastica, anziché quelli di una solenne celebrazione di Stato.

Ci è stata offerta, così, una fotografia di istituzioni nazionali in vacanza. E ciò legittima il cittadino ad andare anche lui in gita, senza curarsi dei compiti da fare. Egli può sempre portare come giustificazione: lo fanno tutti, perfino le alte cariche nazionali.

Come ricordiamo all'Accademia del Cerimoniale, lo stile chiede di rispettare la regola della dignità pubblica. Seguire la regola significa riconoscersi in un contesto ordinato. E, contemporaneamente, quella sequela ha funzione didattica per altri, costituendo memoriale da emulare.

Chi rispetta lo stile richiesto in un ordinamento democratico, diventa edificatore sociale per uscire da quella dimenticanza che la vita quotidiana, condotta ormai dalla tecnologia, ci induce ogni giorno.